

MOSAICO

Per Padre Ugolino da
Belluno, mosaicista.

l'albe che non ridesti se ti desti
i sorrisi sorpresi se sorridi
i gridi che s'incrinano se gridi
i volti che si voltano se svolti
le voci che non sfociano se ascolti
l'estasi che non restano ai tuoi gesti,

i passi che sorpassano se indugi
le fosche soste a inospiti rifugi
le brume che si aggrumano agli oblò
e le trepide braci già disfatte
e le ceneri tepide ed intatte
e il crepito vorace dei falò:

son ben queste, Ugolino da Belluno,
le veraci dovizie cui nessuno
di noi attende e con audacia accede;
e tu sai trarne - per virtù di Fede –
le pietre balenanti e i vetri ambrati
le calcine e i cementi folgorati

dalle stimate astrali del Risorto
dalle mani liliati della Vergine
dall'ali alleluianti degli arcangeli
dalle palombe arcane, dagli arguti
zoccoli dei cerbiatti. dagli irsuti
bioccoli di cactacee sitibonde,

dall'infule nivali, dalle tuniche
marezzate dei santi, dalle ossute
braccia di tutto un popolo di Dio,
dall'errati che luci d'asteroidi
dalle punte d'asterie migrabonde
dai cieli e dagli oceani di Dio:

dai guizzi d'incantesimo e di spasimo
d'un creato iridato di battesimo.